



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 6 novembre 2022

Foglio Liturgico - 45/2022

Anno C
XXXII Domenica del Tempo Ordinario



DIO
NON È
DEI MORTI
MA DEI
VIVENTI

Vangelo di Luca 20, 27-38

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Qui ed ora viviamo in Gesù da risorti attraverso piccole storie di risurrezione donata

In questa XXXII Domenica del Tempo Ordinario il Vangelo di Luca (20,27-38) ci propone la scaltrezza mascherata da erudizione dei Sadducei che cercano di tendere un tranello a Gesù intavolando il tema della risurrezione. Questa setta religiosa, pur non credendo alla risurrezione, pensava che risorgere volesse semplicemente dire tornare in vita con il proprio corpo in modo da avere una seconda chance dell'esistenza.

Questa idea distorta di risurrezione – intesa come mera rianimazione di cadavere – propria di questa setta religiosa, sembra essere diffusa anche tra molti cristiani. I Sadducei – ed i loro discepoli contemporanei – immaginano la risurrezione come un evento futuro che riguarda il 'dopo morte', mentre Gesù invita a pensare la risurrezione come una realtà che coinvolge la nostra vita al di qua della morte. Gesù ribadisce, in questo modo, che Dio si preoccupa dei vivi e soprattutto dei derelitti, dei prigionieri, dei poveri.

Il nostro Dio è solo il Dio della vita e dei viventi perché **«Quelli che sono giudicati degni della vita futura... non possono più morire»** (vv. 35s.): Gesù sta prospettando una possibilità, una modalità di vita che permetterà di non morire.

Ma qual è concretamente?

Vivere già ora da risorti.

Dal Vangelo sappiamo che vive da risorto chi fa coincidere la propria vita con l'azione di liberazione (risurrezione) dei fratelli oppressi.

La nostra fede in Cristo ci dà anche la certezza della risurrezione. D'altra parte, proprio la Risurrezione è l'unico momento della vita di Gesù privo di testimoni oculari, di fronte al sepolcro vuoto ed in assenza di un corpo. Chi vuole certezze per credere usa questa mancanza come un'ulteriore prova di debolezza della nostra fede. Ma **la fede** non è una teoria e, come tale, non va dimostrata: **va semplicemente vissuta** attraverso le nostre piccole storie di risurrezione donata.

La nostra vita è appesa alla Pasqua di Cristo. Nella Sua Morte e Risurrezione noi abbiamo la vita che non muore: la Risurrezione mette al centro non più l'uomo, ma Dio che genera. La storia degli uomini ha il suo vertice nel

generare e nel morire; nella storia di Dio non si muore e non si genera, si è invece generati.

Nelle vicende della terra, proposte nel brano evangelico odierno, si "prende" e si "ha" una donna in moglie; nella storia finale sono scomparsi i gesti di "prendere" e "avere" in moglie. La donna non sarà di nessuno, perché nessuno sarà più possesso di nessuno.

Prendere e possedere conducono alla morte, solo dare garantisce la vita: così fa Dio che dona tutto e non prende nulla.

Dunque, la fede nella Risurrezione non è frutto delle mie attese, non esprime il mio bisogno di esistere ancora oltre le grandi barriere della morte, ma racconta il bisogno di Dio di dare vita, di custodire vite **«all'ombra delle sue ali»** (Sal 17,8). Egli **«ti coprirà con le sue ali, sotto di esse troverai rifugio»** (Sal 91,4).

L'evidenza della storia e la nostra stessa esperienza ci dicono che il cammino dell'uomo va dalla vita verso la morte. Gesù capovolge la prospettiva: il pellegrinaggio di ogni uomo e di ogni donna va dalla morte alla vita. È illuminante la testimonianza di **don Oreste Benzi**, morto il 2 novembre 2007 che, proprio a commento della Parola di quel giorno, scriveva: **«Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra, la gente che sarà vicino dirà: è morto. In realtà è una bugia. Sono morto per chi mi vede, per chi sta lì. Le mie mani saranno fredde, il mio occhio non potrà più vedere, ma in realtà la morte non esiste perché appena chiudo gli occhi a questa terra mi apro all'infinito di Dio.»**

Noi Lo vedremo, come ci dice Paolo, faccia a faccia, così come Egli è (1Cor 13,12). E si attuerà quella parola che la Sapienza dice al capitolo 3: Dio ha creato l'uomo immortale, per l'immortalità, secondo la sua natura l'ha creato.

Dentro di noi, quindi, c'è già l'immortalità, per cui la morte non è altro che lo sbocciare per sempre della mia identità, del mio essere con Dio.

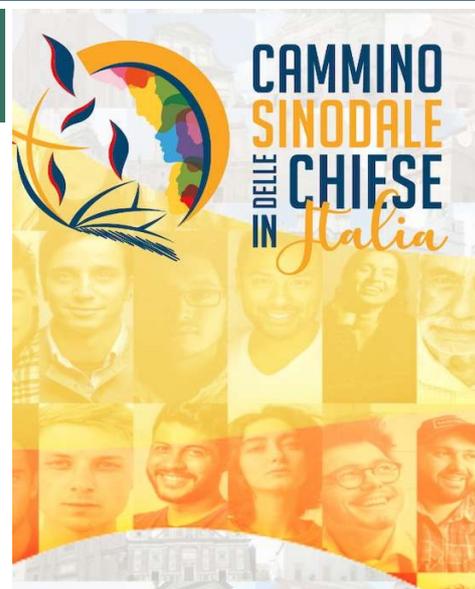
La morte è il momento dell'abbraccio con il Padre, atteso intensamente nel cuore di ogni uomo, nel cuore di ogni creatura».

don Diego - Parroco

Cammino Sinodale: il Documento di sintesi della "fase continentale"

È stato pubblicato il Documento di sintesi della fase continentale del Cammino Sinodale da utilizzare come base dei lavori per la seconda tappa del percorso lanciato da Papa Francesco ad ottobre 2021 attraverso la consultazione e l'ascolto del popolo di Dio. La conclusione dell'itinerario avverrà con le due sessioni dell'Assemblea Generale dei Vescovi in Vaticano già convocate ad ottobre 2023 e 2024. **"Nessuno escluso"** è uno dei concetti chiave del testo di 45 pagine che propone, in italiano ed inglese, le osservazioni rilevate dalle Chiese dei cinque continenti ed inviate alla Segreteria generale del Sinodo come dialogo delle Chiese locali con la Chiesa universale: le varie sintesi evidenziano che la "sinodalità" è stata considerata in molte comunità come un **"invito a mettersi in ascolto di coloro che si sentono esiliati dalla Chiesa, denigrati, trascurati, incompresi, che chiedono accoglienza e, per diverse ragioni, avvertono una tensione tra l'appartenenza alla Chiesa e le proprie relazioni affettive"**. Si tratta di un'umanità imperfetta e ferita che comprende ex sacerdoti ora coniugati, divorziati risposati, genitori single, omosessuali, persone che vivono in un matrimonio poligamico, persone LGBTQ, vittime di abusi, di tratta, di razzismo, persone fragili o semplicemente "lontane" dalla Chiesa: queste

categorie di soggetti chiedono che la Chiesa sia un rifugio per chi è ferito ed escluso e non un'istituzione per i "perfetti". **"Il nostro dovere"** ha affermato il **Card. Mario Grech**, Segretario Generale del Sinodo - **è accompagnare la Chiesa fino al Sinodo dei Vescovi: se vogliamo svolgere la nostra missione, dobbiamo ascoltare tutti, senza escludere nessuno**. Il Documento è una fedele restituzione delle sintesi inviate dalle diverse Diocesi durante la fase consultiva, senza aggiunte o spazi attribuiti ad un tema piuttosto che ad un altro. **È stata una sorpresa ascoltare come, pur nella differenza di sensibilità, il Popolo santo di Dio converga nel chiedere un profondo rinnovamento della Chiesa**. Da questi feedback si evince che ad ogni latitudine del mondo c'è una "fame" di nuova fiducia nella Chiesa, nella sua capacità di annunciare il Vangelo ad un mondo profondamente bisognoso. Dobbiamo guardare ad ogni persona in quanto amata da Dio: Cristo è morto sulla Croce per ognuno di noi. C'è bisogno di allargare lo spazio della "tenda", immagine biblica che richiama il comando del Signore al popolo d'Israele nel libro di Isaia e concetto-guida nella redazione del Documento per la tappa continentale. Da questa tenda molti dicono di sentirsi esclusi, esiliati o discriminati. Ma, d'altra parte, anche tra i cattolici, c'è chi vuole che



questa tenda non si allarghi: eppure in questo spazio sono invitati tutti. Ma ci sono inoltre tensioni e situazioni interne che mettono a dura prova la missione stessa della Chiesa, in primo luogo lo scandalo degli abusi da parte del clero. La partecipazione delle donne nella Chiesa è anche una sfida per la riflessione teologica. Il mio invito ai teologi è di mettersi al servizio della Chiesa e del Popolo di Dio, in modo che alla luce della Parola di Dio, della tradizione e il magistero, potremo trovare altri modi per la partecipazione di tutti. Uno dei frutti del camminare insieme è rendersi conto di come crescere come Chiesa sinodale".

17-19 ottobre a Fatima il cammino mondiale di preparazione alla 37ma GMG di Lisbona



Dal 17 al 19 ottobre si è svolto al Centro Pastorale "Paolo VI" di Fatima, in Portogallo, l'incontro internazionale di preparazione alla 37ma GMG di Lisbona in calendario dall'1 al 6 agosto 2023. L'appuntamento preparatorio, coordinato dal Card. Kevin Farrell, Presidente del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, ha visto confluire nella cittadina portoghese circa 300 persone da oltre 100 Paesi, tra équipe del Comitato organizzatore e tutti i delegati delle Conferenze episcopali e della Pastorale giovanile di tutto il mondo, di movimenti, associazioni e congregazioni. **"Che la prossima GMG sia uno spazio aperto dove i giovani possano incontrare Cristo e trovare in Lui la loro vocazione di vita. Che questa GMG sia per molti di noi e per la società un nuovo inizio"** - è il duplice augurio espresso dal Card. Farrell - **È il primo "faccia a faccia" dopo la pandemia. A Fatima è stato un incontro "vero": finalmente l'esperienza di una Chiesa mondiale in cammino e la preghiera comune sono stati di nuovo possibili"** - ha ag-

giunto il porporato che ha esortato i partecipanti **"a costruire ponti tra nazioni e culture diverse**. Questo è ciò che le Giornate Mondiali della Gioventù rappresentano fin dalla loro nascita. Questo messaggio non è mai vecchio ed oggi è molto necessario. Siamo un'unica Chiesa universale in cammino, una Chiesa sinodale, secondo il desiderio di Papa Francesco: a Fatima abbiamo costituito una comunità in preghiera, in un luogo ideale dove aprirsi alle ispirazioni dello Spirito Santo". Domenica 23 ottobre si sono aperte ufficialmente le iscrizioni alla GMG di Lisbona: all'Angelus Papa Francesco con un clic sul tablet dalla finestra del palazzo apostolico si è iscritto come primo pellegrino con alcuni ragazzi portoghesi. **"Cari giovani - ha aggiunto il Santo Padre - vi invito ad iscrivermi a questo incontro nel quale, dopo un lungo periodo di lontananza e di isolamento, ritroveremo la gioia dell'abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, l'abbraccio della riconciliazione della pace, di cui abbiamo tanto bisogno"**.

Info: <https://www.lisboa2023.org/pt/>

DIOCESI DI BRESCIA
brevivet
CentroOratoriBresciani

ASSISI

I ragazzi in pellegrinaggio
classi 2009 - 2010 - 2011

220€
3 giorni,
2 notti

ISCRIVI IL TUO GRUPPO!
www.oratori.brescia.it
eventi@oratori.brescia.it
030372244

Seguici su
f t i

Francesco e Povertà per questi amanti prendi oramai nel mio parlar diffuso
La lor concordia e lor lieti sembianti, amore e meraviglia e dolce sguardo facieno esser cagion di pensier santi.
Paradiso XI, Dante

10 - 11 - 12 aprile 2023

I RAGAZZI IN PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

Anche il nostro Oratorio "San Giovanni Bosco" aderisce alla proposta del COB-Centro Oratori Bresciani che organizza per i preadolescenti nati negli anni 2009-2010-2011 il pellegrinaggio ad Assisi 2023 dal 10 al 12 aprile per vivere tre giorni di aggregazione e fraternità sui passi di San Francesco e Santa Chiara. Iscrizioni (pacchetto diocesano 220,00 euro) entro il 10 gennaio. Info: www.oratori.brescia.it

Laurea honoris causa al Rettor Maggiore

per far crescere quel fuoco del cuore che

Giovedì 13 ottobre è stata conferita dall'Università di Palermo al Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, la laurea honoris causa in Scienze Pedagogiche per l'impegno nel campo dell'educazione e dello sviluppo integrale della persona. Nell'occasione, il X Successore di Don Bosco ha tenuto una **lectio magistralis sul tema "La pedagogia salesiana tra attualità e futuro"**.

"Molti giovani - ha affermato **Don Artime** - hanno incontrato un'immagine di Dio che li ha allontanati da Dio vero della gioia, della vita buona. Ciò spesso è avvenuto per una serie di divieti e di regole che mostrano Dio con il volto di un giudice severo. Questo non ha permesso un incontro profondo e significativo con Gesù. Un migliore punto di partenza è la presentazione di un'esperienza di vita gioiosa e simpatica a livello umano, affettivo, relazionale.

Don Bosco rispettava la situazione di partenza di ogni giovane, anche del punto di vista della fede e proponeva itinerari personalizzati di crescita.

È esemplare il caso di **Michele Magone** e di **Domenico Savio**. Il punto di arrivo era lo stesso, ma il cammino era quello proprio di ognuno. È importante accompagnare lungo il cammino

nasce nella relazione equilibrata fra fede, vita, ragione e senso di vita. Ciò si attua ricercando insieme ai giovani un percorso mirato a compiere scelte definitive.

La realtà virtuale, che ha enormi potenzialità come strumento, finisce per indurre una sorta di apatia dopaminergica che sfocia nei ragazzi in una incapacità di discernimento, di vita piena, di contemplazione della realtà, di bellezza o di incontrare gli altri.

Educare, offrire idee di vita personale, progetti di vita per il futuro, un'identità forte, sono compiti importanti e molto presenti oggi, come ai tempi di Don Bosco.

Il Sistema Preventivo salesiano, basato sulla ragionevolezza, sulla religione e sull'amorevolezza, non ha perso la sua attualità, perché, adattato ai nuovi tempi, ha ancora un'eccellente e ineguagliabile essenza pedagogica che permetterà all'educatore di affrontare le sfide del mondo di oggi.

La dimensione digitale della vita dei giovani rappresenta una sfida educativa oggi più che in passato, perché interessa la vita dei giovani: è il loro mondo, lo spazio dove scorre e si realizza la loro vita, il luogo in cui diventa evidente come la realtà virtuale stia sempre più assorbendo i giovani nativi digitali. Si tratta, a ben



vedere, di un nuovo areopago, cortile, ambito di vita dove i giovani devono essere accompagnati per non cadere nelle trappole e pericoli (solitudine, manipolazione, sfruttamento, violenze, cyberbullismo, pornografia) che sempre di più li inibiscono, impedendo loro di riconoscere il confine tra reale e virtuale, e facendoli precipitare, non raramente, in una solitudine estrema e in quell'incapacità di stabilire relazioni vere e reali con gli altri. In questo contesto, il tesoro dell'esperienza e del carisma di Don Bosco si offre con la stessa affidabilità per il successo educativo dei giovani di oggi".

"Speriamo di riavere presto il Vescovo tra noi!"



Prima dell'omelia per la Festa di Tutti i Santi, martedì 1 novembre, il Vicario Generale, Mons. Gaetano Fontana, ha inaspettatamente aggiornato i fedeli sul miglioramento delle condizioni di salute del Vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada che attualmente sta proseguendo la convalescenza a Lissone presso la sua famiglia, durante la delicata fase di riabilitazione dopo il trapianto di midollo osseo eseguito lo scorso luglio ed affrontato con serenità di spirito dal nostro Pastore. In Diocesi si sta facendo largo la prospettiva di un probabile e definitivo rientro in sede del Vescovo Pierantonio a gennaio.

Come Parrocchia-Oratorio "San Giovanni Bosco" continuiamo a manifestare affetto e vicinanza nella preghiera a Mons. Tremolada che, lo scorso 16 ottobre, ha ricevuto una telefonata da Papa Francesco con parole di incoraggiamento e di speranza.

Procede il cammino verso la Santità di don Silvio Galli



Lo scorso 19 ottobre il Congresso del Dicastero delle Cause dei Santi ha dato la validità giuridica all'inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Silvio Galli, sacerdote salesiano nato il 10 settembre 1927 a Palazzolo Milanese (MI), scomparso il 12 giugno 2012 a Chiari (BS)-San Bernardino e ben noto come "apostolo degli ultimi".

Il significativo traguardo, ottenuto per il valore e la consistenza dell'inchiesta diocesana, chiusa a Chiari lo scorso 12 giugno nel decennale della scomparsa terrena di don Silvio, è stato comunicato dal Postulatore Generale per le Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, don Pierluigi Cameroni, al Vescovo di Brescia, Mons. Pierantonio Tremolada, all'Ispettore dei Salesiani di Lombardia ed Emilia, don Giuliano Giacomazzi e all'Associazione "Auxilium", onlus fondata nei primi anni Settanta del Novecento da don Galli e sostenuta dai Salesiani Cooperatori di Chiari come centro di accoglienza per ogni forma di emarginazione.

Su richiesta del Postulatore don Cameroni, il Dicastero delle Cause dei Santi provvederà a nominare un Relatore per predisporre a cura della dott.ssa Lodovica Zanet, collaboratrice della Postulazione, la "Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis" del Servo di Dio don Silvio Galli.

OPEN
www.donboscobrescia.it

Scuola Media Liceo Scientifico ITT IeFP Elettricisti e Motoristi

open School
Scopriamoci, la tua scuola

PRIMA NOTA ORALE
www.donboscobrescia.it

11 NOVEMBRE Dalle 17:00 alle 20:30	3 DICEMBRE Dalle 14:30 alle 18:00	16 DICEMBRE Dalle 17:00 alle 20:30	14 GENNAIO Dalle 14:30 alle 18:00
---	--	---	--

Salesiani DON BOSCO BRESCIA

scuola infanzia e primaria
MARIA AUSILIATRICE | BRESCIA
via Lombardia 40
Tel. 030 221325 - Fax 030 223616
segreteria_scuola@mariaausilatrice.bs.it - www.mariaausilatrice.bs.it

Sezione PRIMAVERA

OPEN day

Venerdì 11 novembre
SCUOLA APERTA DALLE 17.00 ALLE 18.30

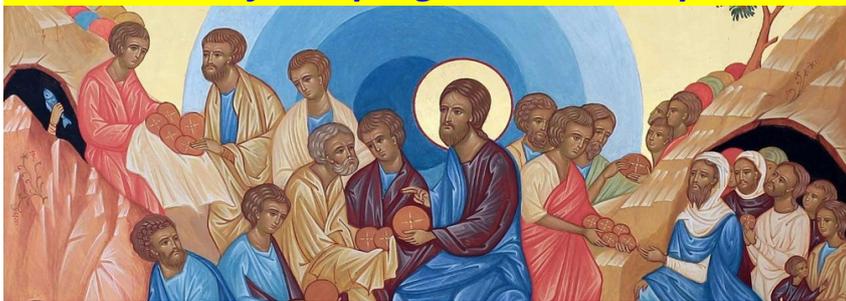
ORE 17.00 presentazione Offerta Formativa Primaria	ORE 17.30 presentazione Offerta Formativa Primavera e Infanzia
---	---

Scuola dell'INFANZIA

Scuola PRIMARIA

ti aspettiamo!

Ritiro di verifica e programmazione parrocchiale - La relazione del Parroco (4)



La finalità di questo mio intervento, piuttosto che limitarsi ad una verifica sul già fatto, vuole essere soprattutto un momento di riflessione su quello che il Signore ci chiama a realizzare per il bene di tutti. Vi propongo la **quarta riflessione** che, spero, possa ispirare le prossime tappe del nostro cammino comunitario.

4. Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò (Mc 10,21)

Non è questo il momento ed il luogo per fare analisi dettagliate sul mondo giovanile, ma è pur necessario chiedersi quale attenzione la nostra Parrocchia riserva ai più giovani.

A tale proposito penso sia sufficiente, almeno per il momento, orientare la nostra attenzione su **due aspetti**.

Dovremmo innanzitutto partire da una domanda: **chi sono i ragazzi che ci sono affidati?** *Quelli che frequentano i luoghi della Parrocchia e partecipano agli incontri organizzati per loro, oppure tutti quelli che vivono nel nostro territorio?*

Penso che la **risposta sia scontata: tutti coloro che vivono nel nostro territorio.**

Di fatto però, quando noi parliamo e ci organizziamo, inevitabilmente pensiamo solo a quelli che partecipano ai nostri incontri. In questo modo, non solo veniamo meno alla nostra responsabilità, ma **rischiamo di fare una sorta di distinzione che diventa inevitabilmente un giudizio: "i nostri ragazzi" e "quelli di fuori".**

Il Progetto Missionario Educativo Pastorale ed il Progetto di Pastorale Giovanile che, nelle nostre realtà, stentano ad ottenere la dovuta attenzione vanno pensati e attuati secondo questa finalità: sarebbe una grande sconfitta per noi se dovessimo rinunciare a conseguire gli obiettivi prefissati.

Deve essere chiaro che l'Oratorio non è la sala giochi della Parrocchia o del quartiere, così come deve essere chiaro che anche l'Oratorio

ha una finalità educativa che si esprime attraverso il gioco. Ma deve essere ancora più chiaro che **l'Oratorio, rispetto al Cammino di fede o al gruppo dei Giovanissimi, è una specie di "sagrato", di "terra sacra", un luogo che accoglie tutti, chi decide di entrare e chi decide di rimanere fuori.**

Concretamente, questo comporta almeno **due conseguenze**.

Prima di tutto l'Oratorio non deve essere appendice di nessun gruppo, ma deve avere un percorso autonomo, slegato da altri cammini.

In secondo luogo, essendo anche l'Oratorio esperienza educativa, è necessario individuare "educatori" che non si riducano a fare da bandanti a quelli che giocano, ma sappiano essere, all'interno della Comunità Educativa, punti di riferimento per i ragazzi e i giovanissimi e, allo stesso tempo, sappiano progettare per loro un cammino, con la stessa responsabilità e la stessa dignità degli animatori o educatori di altri gruppi all'interno della Comunità Educativa: dovrebbero essere gli "specialisti dell'umano".

Un secondo aspetto riguarda la questione educativa, impegno e responsabilità che **tutta la Chiesa italiana si è data nel primo decennio del nuovo secolo con il documento "Educare alla vita buona del Vangelo".** Penso che tale progetto tocchi in modo particolare il cammino dei ragazzi e dei giovani.

Sarà nostro impegno interrogarci e tradurre concretamente questa esigenza. Tuttavia un aspetto importante al quale dobbiamo rivolgere particolare attenzione è **educare i nostri ragazzi e giovani a sentire vivo il senso dell'appartenenza alla Comunità cristiana di cui sono parte**

integrante.

Per questo dobbiamo necessariamente evitare la tentazione di creare rapporti di dipendenza tra il ragazzo ed il suo educatore. Sarebbe un grave errore nel processo educativo.

Allo stesso tempo, animatori ed educatori dovrebbero avere chiara percezione che un rapporto educativo non si esaurisce nel contesto dell'incontro settimanale o estivo del Grest, ma deve andare oltre, facendo sentire al ragazzo o al giovane l'affetto e la premura per tutto quello che lui è e per quello che fa.

Per quanto riguarda i giovani, se da una parte abbiamo vissuto in questo anno un graduale ritorno alla serenità, dobbiamo allo stesso tempo riconoscere che **la Comunità parrocchiale non ha ancora investito energie sufficienti per stimolare l'ingresso di nuove presenze.** Non possiamo rassegnarci a questa situazione. **La presenza dei giovani in Parrocchia assume un valore importantissimo per un duplice motivo: i giovani hanno bisogno di trovare un riferimento nella Comunità, ma anche la Comunità ha "bisogno" di vedere in loro il proprio futuro.**

Unito al recupero dell'appartenenza alla Comunità Cristiana, è opportuno che tutti i soggetti - catechisti, educatori, animatori, giovani e ragazzi, famiglie - comprendano l'appartenenza alla Comunità Diocesana di Brescia alla quale saper offrire, con umiltà, il carisma di Don Bosco che custodiamo e testimoniamo nel servizio ai giovani e nell'offerta di iniziative tipiche della spiritualità salesiana.

Obiettivo: Coinvolgere i giovani del Quartiere ed oltre. Come?



**PAPA FRANCESCO AD ASTI
IL 19 E 20 NOVEMBRE IN VISITA AI FAMILIARI**

Sabato 19 e domenica 20 novembre Papa Francesco si reca in pellegrinaggio ad Asti in visita ai suoi familiari a quasi dieci anni dalla sua elezione al soglio pontificio. Sabato 19 è in programma un incontro privato per il 90° compleanno della cugina Carla Rabezana che vive a Portacomaro (AT): i loro nonni erano fratelli, entrambi agricolto-

ri che condividevano la stessa cascina sulla collina di Brico Marmorito da dove, nel 1929, i genitori di Papa Bergoglio emigrarono in Argentina dove il Pontefice è nato nel 1936. Domenica 20, Solennità di Cristo Re, alle 11.00 nella cattedrale di Asti il Santo Padre presiede l'Eucaristia.

L'Ufficio Oratori e l'Ufficio Catechesi della Diocesi di Brescia propone il Corso per giovani catechisti ed educatori dei preadolescenti e degli adolescenti in quattro incontri in presenza in Casa Foresti con don Raffaele Maiolini, responsabile diocesano per la Cultura, per un numero massimo di 70 partecipanti.

Gli incontri, utili per imparare ad accostarsi personalmente alla Sacra Scrittura e per accompagnare i propri gruppi di adolescenti e preadolescenti ad un ascolto sempre più attento della Parola di Dio, si svolgono lunedì 7, 14, 21, 28 novembre alle ore 20.30.

Info: formazione@oratori.brescia.it

AVVISI PARROCCHIALI

**Lunedì 7 novembre ore 20:30
CONSIGLIO DELL'ORATORIO**

**Venerdì 11 novembre ore 20:45
LECTIO DIVINA E ADORAZIONE
Cappella della Santità Salesiana**

**Sabato 12 novembre ore 16:30
CELEBRAZIONE DELLE SANTE CRESIME
Presiede Mons. Gaetano Galbusera**

**Domenica 13 novembre ore 10:00
CELEBRAZIONE DELLE PRIME COMUNIONI
NB: Si chiede di "lasciare spazio" ai parenti partecipando alle altre Sante Messe**